



LA SANTA MESSA
Domenica
ore 10.00

da Piazza
Duomo in
Milano

Gesù nelle tempeste della nostra vita

di mons.

Giuseppe Fiorini Morosini
Vescovo diocesi Locri-Gerace

Lunedì 27 giugno
Mt 8, 18-22

Durante la sua vita pubblica Gesù ha certamente affascinato molte persone. Abbiamo diversi esempi di persone che chiedono di seguirlo, proprio perché colpiti dalla sua parola e dal suo modo di agire. Le ragioni della sequela egli, però, non le pone in un fattore emotivo, ma su di una scelta di vita che comporta disponibilità radicale alla missione, capacità di sacrificio e volontà di servizio, come egli stesso chiarirà durante la sua predicazione.

In questo brano di Vangelo abbiamo le prime indicazioni: la disponibilità a rinunciare ad ogni bene per essere completamente libero di dedicarsi alla missione: «Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo». È la priorità dell'amore di Dio, che potrebbe trovarsi alcune volte in contrasto con gli affetti umani, anche quelli più santi, quali quelli familiari. Cresciuti in un ambiente che ha formato la sua cultura sul cristianesimo, rischiamo alcune volte di non cogliere la portata della fede e a non capire che in forza del battesimo siamo diventati tutti discepoli del Signore. Spesso riduciamo la fede ad un involucre che ci avvolge in alcune occasioni, pronti a uscirne fuori quando altri interessi ci prendono, non sempre conciliabili con la fede. Gesù richiede una fedeltà a lui senza compromessi.

Segue a pag.2

News

DOMENICA SAREMO IN ONDA DALLE 9.55

DA LUGLIO

Sabato - 17.10
I TESORI D'ITALIA

la sua
esistenza
immagine

Domenica - 10.30
LE CITTÀ DEL PANE



CALABRIA, INCENDIO ALLA COOP. VALLE DEL MARRO, SOLIDARIETÀ DELLA CEI

Ennesimo episodio intimidatorio in Calabria ai danni della cooperativa Valle del Marro, aderente al Progetto Policoro. Solidarietà della Cei, reazione coraggiosa dell'Associazione Libera.

PAG.4

GMG, IN ARRIVO 150 RAGAZZI DALL'IRAQ

Giungeranno in 150 a Madrid per testimoniare una fede forte e viva, nonostante le limitazioni e le difficoltà riscontrate nel loro Paese.

PAG.4



I NOSTRI LIBRI



DIALOGARE OGGI
ALLE FRONTIERE
DELL' ECUMENISMO

Dionigi Tettamanzi

Ancora

LE RAGIONI DELLA SPERANZA



Padre Ermes Ronchi

Ogni sabato alle ore 17.30 commenta il Vangelo della domenica.

Martedì 28 giugno
Mt 8, 23-27

I miracoli compiuti da Gesù hanno sempre una valenza più ampia rispetto al semplice fatto accaduto, perché Gesù li compie sempre con un intento pedagogico di educazione alla fede e di rivelazione di verità che egli vuole comunicare. Nel nostro caso la tempesta sedata non è semplicemente la soluzione della salvezza da un naufragio, ma l'invito a porre in Gesù ogni speranza: «Perché avete paura, uomini di poca fede». La tempesta è l'immagine di tutte le traversie che l'uomo incontra nella sua vita, paragonata così spesso al mare in tempesta. Gesù ci vuole insegnare che la sua presenza accanto a noi è costante, anche quando sembra non interessarsi di noi. Sulla barca Gesù c'era, anche se egli dormiva. Al momento opportuno è intervenuto e la tempesta si è calmata, anche se per un po' i discepoli hanno dovuto soffrire. Capire il comportamento di Gesù, che ha preteso che i discepoli avessero avuto fiducia nella sola sua presenza, significa entrare nella comprensione piena del mistero della nostra salvezza. Noi troppo spesso pensiamo che Dio ci debba salvare evitandoci i problemi; Dio non ha voluto seguire questa strada, ma ha scelto quella di stare accanto a noi per condividere e, attraverso la condivisione, ridonare fiducia e speranza. Nei momenti più difficili la preghiera e la frequenza ai sacramenti ci danno forza e speranza.

LA PAROLA

Preghiera

Per me la preghiera è uno slancio del cuore, è un semplice sguardo gettato verso il cielo, è un grido di riconoscenza e di amore nella prova come nella gioia.

Santa Teresa di Gesù Bambino

Mercoledì 29 giugno
Mt 16, 13-19

La solennità degli apostoli Pietro e Paolo ci riporta al servizio apostolico dei vescovi successori degli apostoli, e soprattutto al ruolo del Papa. Su Pietro e il collegio degli apostoli è stata fondata la Chiesa, che continua la sua missione, fondandosi sul ministero dei Vescovi, in comunione tra loro e con il Papa. Gesù garantisce alla sua Chiesa, anche se fondata sull'azione di uomini, la saldezza della protezione divina: «le porte degli inferi non prevarranno». Nonostante la loro fragilità, Gesù ha fiducia degli uomini chiamati ad esercitare il loro ministero, e perciò non teme di affidare loro «le chiavi del regno dei cieli» e il potere sacramentale di legare e sciogliere i peccati.

Nei momenti più difficili la preghiera e la frequenza ai sacramenti ci danno forza e speranza. Dio ha scelto di stare accanto a noi per condividere e ridonare fiducia e speranza.

Agli apostoli e ai loro successori Gesù chiede solo che l'adesione a lui sia il frutto di una scelta maturata attraverso una ricerca attenta, forse anche sofferta: «Voi chi dite che io sia?». È solo questo tipo di scelta che riesce a superare l'opinione comune, che spesso è superficiale e demotivata. Solo la ricerca personale di Cristo può portare al suo riconoscimento come l'inviato del Padre e può far decidere per lui a rischio anche della propria vita.

Giovedì 30 giugno
Mt 9, 1-8

Ci viene proposto un altro miracolo e ancora una volta dobbiamo rilevare in esso la finalità pedagogica da parte di Gesù nel compierlo. Sembra che egli



non risponda alla domanda del paralitico che gli chiede di camminare, perché parte col dire che gli sono rimessi i peccati; ma lo fa sia perché la mentalità del tempo collegava la malattia del corpo al peccato, sia perché vuole affermare la priorità della salute dell'anima su quella del corpo: la prima malattia non si riesce a vederla, quella del corpo invece è più rilevabile, ma forse meno grave: «Cosa è più facile dire: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati e cammina?». Ma c'è un altro aspetto che va sottolineato. Gli scribi accusano Gesù di bestemmiare, perché egli si arroga un potere, quello di rimettere i peccati, che appartiene solo a Dio. Gesù accetta questa precisazione, però ribadisce di avere anche lui questo potere. Egli, perciò, indirettamente afferma la sua origine divina. Ed è in questo contesto e per sottolineare la verità del suo insegnamento che compie il miracolo richiesto: «Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati: alzato, disse al paralitico, prendi il tuo letto e va' a casa tua». Ancora una volta dobbiamo guardare ai miracoli non nell'ottica utilitaristica di vedere risolti i nostri problemi materiali, ma nell'ottica di una rivelazione della potenza e gloria di Dio, che deve accrescere la nostra fede.

Venerdì 1 luglio
Mt 11, 25-30

La devozione al Sacro Cuore di Gesù ha il suo fondamento nel mistero dell'Incarnazione. Dio ci ha salvati diven-

tando uno di noi e condividendo la nostra vita. In Gesù Dio ci ha amati con cuore d'uomo. Nel festeggiare il Cuore di Gesù noi non facciamo altro che celebrare l'amore di Dio verso di noi; Egli lo ha manifestato inviando a noi il Figlio: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito» (Gv 3, 16).

La prima parte del brano evangelico, scelto per questa festività, ci richiama appunto la verità dell'incarnazione del Figlio di Dio che diventa così il ponte tra Dio e l'uomo: «Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare». Gesù ci rivela il volto di Dio che è Padre e nello stesso tempo permette agli uomini che credono in lui di poter avere accesso al mistero di Dio e di entrare in comunione con lui, desiderio che è alla base del sentimento religioso degli uomini di tutti i tempi.

La seconda parte ci richiama la missione che Gesù ha svolto all'insegna di un amore misericordioso, che accoglie l'uomo con i suoi problemi e si apre a lui all'insegna della mitezza e

dell'umiltà. Proprio perché la sua missione di maestro, di pastore e di medico si è svolta all'insegna della condivisione delle sofferenze dell'uomo, quanto egli propone a noi per la nostra salvezza non è difficile e pesante, se sappiamo rispondere al suo amore con altrettanto amore: «Il mio giogo è dolce e il carico leggero». L'amore di Dio rivelatosi in Gesù è un amore che ha anche sofferto per distruggere il male. Questa festività ci ricorda la nostra partecipazione alla riparazione dei peccati dell'uomo, offrendo a Dio i nostri sacrifici per la redenzione dell'umanità.

Sabato 2 luglio
Lc 2, 41-51

Accanto al Cuore di Gesù dobbiamo porre il cuore di Maria. Se pensiamo all'influsso materno di Maria nella formazione dell'uomo Gesù, allora possiamo ben dire che il Figlio di Dio fatto uomo ha imparato ad amare con cuore d'uomo con l'aiuto di Maria, alla sua scuola.

La liturgia ha scelto questa pagina

evangelica perché si conclude proprio con un riferimento al cuore di Maria: «Sua madre serbava tutte queste cose nel suo cuore».

Qual era l'oggetto della meditazione di Maria? Quanto Gesù aveva detto della sua relazione con il Padre, mostrando così per la prima volta la sua coscienza di essere l'inviato di Dio e affermando così che la sua attenzione prioritaria era appunto quanto il Padre gli chiedeva. La Madre viene presa per mano dal Figlio e condotta alla comprensione dell'opera di salvezza, alla quale doveva partecipare anche lei accanto a Gesù.

I due cuori dovevano entrare in sintonia per manifestare l'amore del Padre, che vuole la salvezza dell'uomo. Alla base di questo cammino c'è la disponibilità di entrambi ad accettare la volontà di Dio. La celebrazione del Cuore immacolato di Maria deve aiutarci ad entrare nel mistero della disponibilità di Maria a collaborare con Gesù per la salvezza dell'uomo, per rivelare perciò l'amore di Dio che si è manifestato all'uomo con volto di Padre e di Madre. □

I NOSTRI LETTORI

Scrive Caterina

Cari amici di A Sua Immagine il vostro giornale è ormai diventato un mio compagno di viaggio. La lettura del Vangelo del giorno e del commento proposto impreziosiscono il mio momento di preghiera. Vi ho incontrati in un momento molto difficile per me e ogni parola sembra sia scritta proprio per me. L'appuntamento con Padre Ermes è poi immancabile! Grazie.

Scrive Beppe

Da una settimana volevo far giungere il mio ringraziamento per il risalto dato al popolo Rom, Sinti, ecc. Ho molto apprezzato il gesto del Papa. Pur nella mia condizione di non cattolico sono ben impressionato dalle scelte di Benedetto XVI e dalla finezza del suo pensiero.

MONS. GIUSEPPE FIORINI MOROSINI



È nato a Paola (CS) nel 1945. Consacra la propria vita nell'Ordine dei Minimi di San Francesco da Paola e nel 1969 viene ordinato sacerdote. Successivamente si laurea in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e nel 1975 ottiene il dottorato in Filosofia presso l'Università di Messina. Svolge quindi vari incarichi come sacerdote. Dal 1994 al 2006 è Superiore Generale dell'Ordine dei Minimi per due mandati. Nel 2008 è eletto alla sede vescovile di Locri-Gerace. È autore di numerose pubblicazioni riguardanti la spiritualità dell'ordine e la figura del suo Fondatore, San Francesco di Paola. Attualmente è Membro della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese.

A Sua Immagine Giornale

Newsletter di

A Sua Immagine

Borgo Sant'Angelo, 23 Roma

E mail: asiguornale@rai.it

Sito web: www.asuaimmagine.rai.it

A Sua Immagine Giornale pubblica ogni settimana le meditazioni dei vescovi italiani ai vangeli dei giorni feriali.

CALABRIA, INCENDIO ALLA COOP. VALLE DEL MARRO, SOLIDARIETÀ DELLA CEI



Ennesimo episodio intimidatorio in Calabria ai danni della cooperativa Valle del Marro. Un incendio di origine dolosa ha distrutto circa sette ettari di un uliveto (di undici ettari complessivi) sito in locali-

tà Castellace ad Opido Mamertina. In fumo oltre cinque anni di lavoro: secondo i primi rilevamenti molte piante di ulivi sono state danneggiate tanto da compromettere la campagna olearia prevista per ottobre. Sostegno e solidarietà alla cooperativa, aderente al progetto Policoro, giunge dalla Cei e da parte del direttore dell'ufficio Cei per la pastorale del lavoro, mons. Angelo Casile. Mobilitazione anche da parte di Don Luigi Ciotti, Presidente di Libera, che ha commentato: «Le fiamme che hanno colpito l'uliveto in Calabria insieme alle altre intimidazio-

ni subite in questi giorni provocano certo disorientamento e fatica, ma non fermeranno la scelta, l'impegno, la determinazione di Libera e della sua rete nell'opera di restituzione alla collettività, in Calabria come in tante altre parti del Paese, di quanto le mafie hanno sottratto con la violenza e la minaccia. **Proprio perché i tempi sembrano più difficili - ha proseguito Don Ciotti - occorre moltiplicare le ragioni della speranza,** la determinazione dell'impegno, la costanza della denuncia, la responsabilità della proposta e del progetto». □

LA MARCIA DELLA PACE INCONTRA I GIOVANI DELLA PRIMAVERA ARABA

Nel suo cinquantesimo anno di età **la tradizionale marcia della pace Perugia-Assisi sposa la causa della primavera araba.** L'edizione di quest'anno, infatti, che si terrà il 23 giugno prossimo, partirà da Sidi Bouzid, la città tunisina dov'è scoppiata la rivoluzione araba, la città di Mohamed Bouazizi, il giovane ambulante che si è dato fuoco per protestare contro anni di abusi e umiliazioni. Una carovana di giovani percorrerà la strada che da Sidi Bouzid porta a Tunisi dove ci sarà il passaggio di testimone alla Tavola della pace. La cerimonia, che si svolgerà presso il Centro della Musica di Tunisi, se-



gnerà anche l'inizio del Forum Euro-Mediterraneo organizzato dalla Fondazione Anna Lindh dal 23 al 26 giugno con la partecipazione di oltre duecento giovani provenienti da tutti i paesi arabi e dall'Europa. Flavio Lotti coordinatore nazionale della Tavola della pace ha commentato al Sir: «La prossima Perugia-Assisi sarà innanzitutto una marcia per la fratellanza dei popoli. **Abbiamo pensato di iniziare così, con un gesto simbolico, andando incontro ai giovani tunisini protagonisti della primavera araba e cominciando a camminare insieme.**» □

GMG, IN ARRIVO 150 RAGAZZI DALL'IRAQ



Tra le migliaia di giovani che **parteciperanno alla Gmg ci saranno anche ragazzi iracheni.** Giungeranno in 150 a Madrid per testimoniare una fede forte e viva, nonostante le limitazioni e le difficoltà riscontrate nel loro Paese. Il vicario patriarcale caldeo di Baghdad,

mons. Shlemon Warduni guiderà la delegazione e ha preparato per i giovani pellegrini e per altri ragazzi dei Paesi arabi tre catechesi in lingua araba sui temi: *Radicati in Cristo, Saldi nella fede e Testimoni di Cristo nel mondo.*

Molto curato anche il cammino di prepara-

zione e riguardo la preparazione Warduni ha spiegato al Sir: «l'organizzazione ha già promosso due incontri nella chiesa di san Giuseppe a Baghdad, che ha coinvolto molti giovani che hanno, anche, mobilitato le loro parrocchie per racimolare dei soldi per permettersi il viaggio e l'iscrizione alla Gmg. Questo è molto significativo». A livello istituzionale, però, spiega Warduni «non c'è accordo tra i leader politici e questo non aiuta la stabilizzazione del Paese. La ricostruzione procede ma con lentezza, il mercato offre le materie necessarie, ciò che manca è l'unità. Senza di questa nel Paese non si può fare nulla. Ed è anche per questo motivo che i cristiani continuano ad emigrare». □